

Spazio per Una foto di copertina "lib298-Legnano-Terra "

lib298-Legnano-Terra indici-BiblioV3

lib298-Legnano-Terra
3854 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib298-Legnano-Terra.pdf - Il testo analizza la metamorfosi socio-economica di Legnano, illustrando il passaggio cruciale da borgo agricolo a polo industriale attraverso lo studio dei registri catastali e fiscali.

redigio.it/dati4/QGLA096-varie-legnano-6633-7884.mp3 - Parte 41 ("Legnano - terra") - audio_6633_7884_ - 12.02

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html
redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html
redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html

indici

lib298-01-Legnano-Terra - Il testo analizza la metamorfosi socio-economica di Legnano, illustrando il passaggio cruciale da borgo agricolo a polo industriale attraverso lo studio dei registri catastali e fiscali.

lib298-02-Legnano-Terra - Legnano storia. Erano 20 i maggiori proprietari terrieri nel 1893 che dominavano a Legnano. Al vertice il marchese Cornaggia Medici, proprietario del Castello Visconteo. Nel 1893, quando

lib298-03-Legnano-Terra - Storia di Legnano. - La storia di Legnano è caratterizzata da una profonda evoluzione che l'ha vista trasformarsi da centro agricolo strategico a uno dei poli industriali più importanti della Lombardia

lib298-04-Legnano-Terra - Proprietari terrieri latifondisti. - Nel 1893, Legnano era ancora un borgo prevalentemente agricolo, noto fin dal Medioevo come il "granaio di Milano"

lib298-05-Legnano-Terra - Agricoltura e gelsicoltura. - La storia di Legnano è profondamente legata alla sua antica identità di borgo agricolo, prima che l'industrializzazione tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento ne trasformasse radicalmente il volto

lib298-06-Legnano-Terra - Sviluppo industriale manifatturiero. - Lo sviluppo industriale manifatturiero di Legnano rappresenta una trasformazione radicale che ha portato il comune da borgo prevalentemente agricolo a uno dei centri manifatturieri più importanti della Lombardia tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento

lib298-07-Legnano-Terra - Catasto e fiscalità. - Il sistema catastale e la fiscalità di Legnano tra il Settecento e la fine

dell'Ottocento riflettono il passaggio da un'economia puramente agricola a una prima fase di industrializzazione, mostrando come la tassazione fosse strettamente legata alla proprietà fondiaria.

lib298-01-Legnano-Terra - Il testo analizza la metamorfosi socio-economica di Legnano, illustrando il passaggio cruciale da borgo agricolo a polo industriale attraverso lo studio dei registri catastali e fiscali.

Il testo analizza la metamorfosi socio-economica di Legnano, illustrando il passaggio cruciale da borgo agricolo a polo industriale attraverso lo studio dei registri catastali e fiscali. L'autore mette a confronto la gerarchia dei latifondisti del 1893, dominata dal marchese Cornaggia Medici, con la ricchezza fondiaria del Settecento appartenente al conte Prata, evidenziando come la proprietà terriera fosse inizialmente il pilastro del potere locale. Emerge una chiara evoluzione storica in cui le antiche tenute agricole, un tempo considerate il granaio di Milano, vennero progressivamente cedute per fare spazio ai nuovi capitani d'industria e alle loro manifatture tessili lungo il fiume Olona. In definitiva, il documento documenta come la vendita dei terreni nobiliari abbia facilitato una profonda trasformazione produttiva, segnando il declino dell'aristocrazia rurale a favore della moderna classe imprenditoriale lombarda. - QGLA096-varie-legnano-6633-7884.mp3

lib298-02-Legnano-Terra - Legnano storia. Erano 20 i maggiori proprietari terrieri nel 1893 che dominavano a Legnano. Al vertice il marchese Cornaggia Medici, proprietario del Castello Visconteo. Nel 1893, quando

Legnano storia. Erano 20 i maggiori proprietari terrieri nel 1893 che dominavano a Legnano. Al vertice il marchese Cornaggia Medici, proprietario del Castello Visconteo. Nel 1893, quando Legnano era ancora un borgo agricolo e le industrie non avevano ancora cominciato a trasformare profondamente questo comune, erano 20 proprietari dei terreni con maggiore

imposta, in pratica i veri latifondisti. Costoro, in base all'articolo 13 della legge del 1 marzo 1886 numero 3682 sulla perquazione fondiaria erano soggetti a ogni posta sui terreni e la giunta municipale doveva provare e pubblicare all'abbo pretorio entro il mese di marzo la montare del tributo da pagare. Allora Legnano faceva parte del mandamento di Bustarsizio, circondario di Gallarate, e la prefettura era tenuta a vigilare sulla regolarità di queste operazioni che dovevano portare alle casse del Comune importanti cespiti di entrate. L'esattore del Comune di Legnano era allora Paolo Penati, sotto la cui responsabilità dovevano essere sperite le pratiche relative. Al vertice della graduatoria come contribuente figurava il marchese Carlo Cornaggia Medici che era iscritto con un'imposta di 4.244,82, seguito da donna Barbara Melzi con 2792,82 e dal conte Federico Mella per 2.559,78. Seguivano il cavalier Luigi Molina con 2128,48 la congregazione di carità con le opere pie da essere amministrate messa a ruolo con 2063 lire 3 e Giacomo Borsanni di Mesero, che era anche un importante coltivatore di gelsi che alimentavano la filanda serica situata in Legnanello. Il primo contribuente per l'importanza Era il nobile Carlo Cornaggia Medici con i congiunti Gabriele e Gerolamo, proprietario del castello Visconteo di Legnano e della vasta tenuta agricola che lo circondava, nella quale erano compresi alcuni molini. Dalla famiglia Lampugnani. Il castello in tutte le sue vaste proprietà agricole passò nelle mani dell'ospedale maggiore di Milano, il quale verso la fine del secolo, siamo appunto al periodo in cui era stata formata la graduatoria dei proprietari fondiari, lo vendette a marchese Carlo Cristoforo Cornaggia, che più tardi lo affittò in parte per uso di tintoria. Dal 1850 in poi il castello divenne la residenza del fattore dei colanni della nobile famiglia Cornaggia, la quale ne conserverà le proprietà fino a quando il maniero non fu acquisito dall'amministrazione comunale di Legnano. A seguire nella graduatoria dei maggiori proprietari terrieri venivano quindi Maria Prandoni, fu Carlo, 1536,44 Michele Candida Prandoni 1418 Parravicini Meregalli 1360 Giovanni

Battista Taer 1185 Pietro Ferrario 914, l'avvocato Cesare Biraghi 881 Luigi Paleari e Figli 799. Il 15° proprietario terriero in ordine di importanza era Luigi dell'Aqua fu Gaetano, con l'imposta di 753 lire. Nell'ordine eseguivano Rosa Galletti, vedova Biraghi, Luigi Bottelli, l'ingegnere Augusto Vanotti, l'ingegner Giovan Battista Marotti con l'usufruttuaria Antonia Novara e infine 20esimo era Gaudenzio Cerini. In calcia al documento pubblicato dall'Abo Pretorio dal 28 marzo al 16 aprile del 1893 figura una certificazione del segretario comunale che conferma l'avvenuta pubblicazione e attesta Inoltre che alcun reclamo venne presentato contro l'iscrizione degli imponibili di imposta. Questi erano dunque i signori di Legnano di quei tempi aiono ai quali gravitava oltre al mercato immobiliare molto attivo in relazione alle prime industrie che cercavano un insediamento propizio, possibilmente lungo il corso dell'ulona, oltre al coltivato costituito per la maggior parte da frumento e Liga Legnano era stato considerato il granaio di Milano fin dal Medioevo e non a caso il Barbarossa, nelle sue due calate distruttive volle mettere in difficoltà il ducato di Milano. La prima incursione ebbe luogo nel 1158 quando le sue truppe tagliarono viti, distrussero mulini e raccolti agricoli. 2 anni dopo l'imperatore cominciò proprio a Legnano a far distruggere campi di cereali, legumi e lino e mozzare tutti gli alberi da frutto. Osserviamo che nessuno di questi 20 maggiori stimati di Legnano figurano tre capitani di industria che già operavano e che impianteranno nella zona le prime aziende manifatturiere e meccaniche. Quasi tutti provenivano infatti da altre località e contavano sulla manodopera locale che lasciava le aziende agricole per passare come operai alle nuove nascenti fonti di lavoro. A metà del 700 il più ricco terriero era il conte Prata. Se alla fine dell'8 erano 20 i maggiori proprietari terrieri di Legnano, al cui vertice viere il marchese Carlo Cornaggia Medici, oltre un secolo prima, il più consistente possessore di terreni agricoli, il raconte Giovanni Prata fu Camillo, proprietario allora anche di alcuni mulini nella tratta dell'Olona, compreso tra Legnano e San Vittore. Secondo i

rilevamenti per formare la tavola del nuovo estimo del Comune di Legnano con Legnarello, Pieve di Ogiatolona e Ducato di Milano, sulla base di un censimento dell'11 aprile 1755, il conte Prata possedeva terreni per una superficie complessiva di 3428 per milanesi per un valore complessivo di 22.266 scudi, 2 lire e 5/8. È da ricordare che a quell'epoca le suddivisioni monetarie in vigore erano così concepite. Lo scudo era formato da 6 lire. Una lira era formata da 20 soldi e un soldo da 12 denari. Pertanto il valore ottavi era la convenzione di valore capitale catastale per semplificare i calcoli di valutazione. La proprietà del conte Prata, sempre stando al documento ufficiale esistente nell'archivio storico del Comune di Legnano, avevano le seguenti principali tipologie: aratorio con viti, cioè vigneti e seminativo, terreno coltivato a frumento, boschi castanili da taglio. Prato ad acquatorio con alberi da frutti, brughiera boscata, costa castanile da taglio e infine brughiera boscata, orti, terreno a pascolo e zerbo. Inoltre il conte Prata era maggior possessore di terreni con la coltivazione dei gelsi per lo sfruttamento e sviluppo del baco da seta destinato alle filande seriche. Egli possedeva al rilevamento dell'aprile del 1755 ben 639 gelsi nel territorio di Legnano, il che dimostra che fin dal 700 questo borgo doveva avere già varie manifatture che si dedicavano alla filatura della seta. La maggiore era situata in legnarello e un'altra era ubicata proprio sul terreno dove nel 1905 fu costituita la sede del municipio, il futuro palazzo malinverni. Se gli eredi del conte Prata erano completamente assenti dall'elenco dei maggiori proprietari agricoli del 1893, si deve dedurre che le terre erano state vendute ai capitani dell'industria tessile e ai imprenditori di altri settori che avevano impiantato le loro aziende a Legnano e zona. Si rileva che che Legnano abbia sviluppato la sua vocazione industriale tra la seconda metà dell'800 e i primi decenni del 9, passando da borgo esclusivamente agricolo a centro manifatturiere tra i più importanti della Lombardia

lib298-03-Legnano-Terra - Storia di Legnano. - La storia di Legnano è caratterizzata da una profonda evoluzione che l'ha vista trasformarsi da centro agricolo strategico a uno dei poli industriali più importanti della Lombardia

La storia di Legnano è caratterizzata da una profonda evoluzione che l'ha vista trasformarsi da centro agricolo strategico a uno dei poli industriali più importanti della Lombardia

.
Il Medioevo e il "Granaio di Milano"

Fin dal Medioevo, Legnano era considerata il granaio di Milano per la sua ricca produzione di cereali

. Proprio per questa importanza strategica, l'imperatore Federico Barbarossa scelse di colpire il borgo durante le sue campagne contro il Ducato di Milano

. Nel 1158, le truppe imperiali distrussero viti, mulini e raccolti, mentre nel 1160 l'imperatore tornò a Legnano per far abbattere alberi da frutto e devastare campi di cereali, legumi e lino

.
Il Settecento e il Conte Prata

A metà del XVIII secolo, il panorama economico era dominato da grandi latifondisti. Secondo un censimento del 1755, il principale proprietario terriero era il Conte Giovanni Prata, che possedeva oltre 3.400 pertiche milanesi di terreno e diversi mulini lungo il fiume Olona

. La varietà delle coltivazioni era notevole:
Vigneti e seminativi (frumento)

.
Boschi di castagno e prati irrigui con alberi da frutto

.
Gelsi: Il Conte Prata possedeva ben 639 gelsi, fondamentali per l'allevamento del baco da seta

. Questo indica che già nel '700 Legnano ospitava manifatture dedicate alla filatura della seta, situate a Legnarello e nell'area dove oggi sorge Palazzo Malinverni

.

L'Ottocento e i Grandi Proprietari

Nel 1893, Legnano era ancora prevalentemente un borgo agricolo, dominato da 20 grandi proprietari terrieri

- . Al vertice della gerarchia sociale ed economica figurava il Marchese Carlo Cornaggia Medici, proprietario del Castello Visconteo e di una vasta tenuta agricola comprendente alcuni mulini
- . Altri nomi di rilievo includevano Barbara Melzi, il conte Federico Mella e Giacomo Borsanni, quest'ultimo importante coltivatore di gelsi per la filanda di Legnanello

. Il Castello Visconteo visse diverse trasformazioni in questo secolo: passò dall'Ospedale Maggiore di Milano ai Cornaggia, venne in parte affittato come tintoria e divenne residenza del fattore prima di essere infine acquisito dal Comune

. La Trasformazione Industriale

Tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, Legnano visse la sua vocazione industriale

- . È interessante notare che nell'elenco dei maggiori possidenti del 1893 non figuravano ancora i "capitani d'industria" che avrebbero cambiato il volto della città
- . Questi nuovi imprenditori, spesso provenienti da altre località, acquistarono i terreni dai vecchi nobili latifondisti (come gli eredi del Conte Prata) per impiantare fabbriche tessili e meccaniche
- . La manodopera fu fornita dalla popolazione locale, che abbandonò progressivamente l'agricoltura per il lavoro in fabbrica, segnando il passaggio definitivo di Legnano a centro manifatturiero d'avanguardia

. Qual era l'importanza del Castello Visconteo nel 1800?

Quali industrie hanno sostituito i latifondisti a Legnano?

Come funzionava il sistema monetario nel Settecento?

lib298-04-Legnano-Terra - Proprietari terrieri latifondisti. - Nel

1893, Legnano era ancora un borgo prevalentemente agricolo, noto fin dal Medioevo come il "granaio di Milano"

Nel 1893, Legnano era ancora un borgo prevalentemente agricolo, noto fin dal Medioevo come il "granaio di Milano"

- . In quel periodo, l'economia e il territorio erano dominati da 20 grandi proprietari terrieri, i veri latifondisti dell'epoca, le cui proprietà erano soggette a imposte fondiari regolate dalla legge del 1° marzo 1886

. I principali latifondisti del 1893

Al vertice della gerarchia sociale ed economica figuravano i seguenti nomi, ordinati in base all'entità del tributo pagato:
Marchese Carlo Cornaggia Medici: Era il principale contribuente e proprietario del Castello Visconteo, insieme alla vasta tenuta agricola circostante che comprendeva anche alcuni mulini

. Donna Barbara Melzi: Seconda in graduatoria per importanza delle proprietà

. Conte Federico Mella: Terzo tra i maggiori possidenti

. Giacomo Borsanni di Mesero: Un importante coltivatore di gelsi, essenziali per alimentare la filanda serica di Legnanello

. Congregazione di Carità: Gestiva le opere pie e figurava tra i primi enti per possedimenti terrieri

. L'elenco proseguiva con altre figure di rilievo come Maria Prandoni, l'avvocato Cesare Biraghi, e Luigi dell'Acqua

- . È interessante notare che, nonostante l'inizio dell'industrializzazione, nessuno dei 20 maggiori proprietari terrieri era un "capitano d'industria"; questi ultimi erano spesso forestieri che attiravano la manodopera locale dalle aziende agricole verso le nuove fabbriche

. Evoluzione storica e tipologia delle terre

Oltre un secolo prima, nel 1755, il panorama era dominato dal Conte Giovanni Prata, il cui patrimonio terriero era vastissimo (oltre 3428 pertiche milanesi)

. Le terre dei latifondisti legnanesi non erano destinate solo al frumento, ma presentavano una grande varietà di colture e utilizzi

.
Aratorio con viti e seminativi per il frumento.

Boschi castanili da taglio e brughiere.

Prati ad acquatorio e orti.

Gelsi: La loro massiccia presenza (il Conte Prata ne possedeva 639) testimonia la vocazione manifatturiera della zona legata alla seta fin dal XVIII secolo

.
La transizione verso l'industria

Verso la fine dell'Ottocento, molti dei terreni storicamente appartenuti a famiglie nobiliari come i Prata furono venduti agli imprenditori del settore tessile e meccanico

. Questo passaggio segnò la trasformazione definitiva di Legnano da centro agricolo a uno dei poli manifatturieri più importanti della Lombardia

. Il mercato immobiliare dell'epoca era molto attivo proprio a causa delle industrie che cercavano terreni favorevoli, preferibilmente lungo il corso del fiume Olona

.
Qual era il ruolo del fiume Olona per queste proprietà?

Come funzionava la tassa fondiaria per i latifondisti?

Perché i capitani d'industria non erano tra i proprietari?

lib298-05-Lignano-Terra - Agricoltura e gelsicoltura. - La storia di Lignano è profondamente legata alla sua antica identità di borgo agricolo, prima che l'industrializzazione tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento ne trasformasse radicalmente il volto

La storia di Lignano è profondamente legata alla sua antica identità

di borgo agricolo, prima che l'industrializzazione tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento ne trasformasse radicalmente il volto

.
L'agricoltura a Lignano

Storicamente, Lignano era considerata il "granaio di Milano" fin dal Medioevo

. La sua importanza strategica e agricola era tale che l'imperatore Federico Barbarossa, durante le sue incursioni del 1158 e 1160, mirò a indebolire il Ducato di Milano distruggendo proprio i mulini, i raccolti di cereali, i vigneti, i legumi, il lino e gli alberi da frutto della zona

.
Nel XVIII secolo, i rilevamenti del 1755 descrivono un panorama agricolo variegato. I terreni, come quelli del conte Giovanni Prata (allora il maggiore proprietario), includevano

.
Aratorio con viti e seminativi per il frumento

.
Prati ad acquatorio con alberi da frutto

.
Boschi castanili da taglio e brughiere boscate

.
Orti, pascoli e zone a zerbo

.
Ancora nel 1893, il territorio era dominato da 20 grandi proprietari terrieri, definiti veri e propri latifondisti, al vertice dei quali figurava il marchese Carlo Cornaggia Medici, proprietario del Castello Visconteo e delle vaste tenute circostanti

.
La gelsicoltura e l'industria della seta

La coltivazione dei gelsi ha rappresentato un pilastro fondamentale per l'economia locale, fungendo da ponte tra l'agricoltura e le prime attività manifatturiere.

Sviluppo storico: Già nel 1755, il conte Prata possedeva ben 639 gelsi nel territorio di Lignano

. Questo dato conferma che fin dal Settecento il borgo ospitava

diverse manifatture dedicate alla filatura della seta

Utilizzo: I gelsi venivano coltivati per lo sfruttamento e lo sviluppo del baco da seta, destinato ad alimentare le filande seriche

Protagonisti: Tra i principali esponenti di questa attività nel 1893 figurava Giacomo Borsani di Mesero, descritto come un importante coltivatore di gelsi che riforniva la filanda serica situata a Legnanello

Siti di produzione: Oltre alla filanda di Legnanello, un'altra importante struttura serica era ubicata sull'area dove nel 1905 sorse il Palazzo Malinverni, attuale sede del municipio

Con il passare del tempo, la vocazione agricola lasciò spazio a quella industriale. Molti dei terreni agricoli furono venduti ai nuovi capitani d'industria tessile e meccanica, e la manodopera locale abbandonò progressivamente le aziende agricole per diventare classe operaia nelle nascenti fabbriche

Qual era l'impatto dei mulini sull'economia agricola lungo l'Olona?
Come è avvenuto il passaggio della terra ai capitani d'industria?
Quali famiglie nobili dominavano il latifondo legnanese nel 1893?

lib298-06-Legnano-Terra - Sviluppo industriale manifatturiero. - Lo sviluppo industriale manifatturiero di Legnano rappresenta una trasformazione radicale che ha portato il comune da borgo prevalentemente agricolo a uno dei centri manifatturieri più importanti della Lombardia tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento

Lo sviluppo industriale manifatturiero di Legnano rappresenta una trasformazione radicale che ha portato il comune da borgo prevalentemente agricolo a uno dei centri manifatturieri più importanti della Lombardia tra la seconda metà dell'Ottocento

e i primi decenni del Novecento

Ecco i punti chiave di questa evoluzione basati sulle fonti:

Le radici nel Settecento

Sebbene la grande industria si sia affermata più tardi, Legnano mostrava una vocazione manifatturiera già nel XVIII secolo:

La filatura della seta: Nel 1755, il maggior proprietario terriero dell'epoca, il conte Giovanni Prata, possedeva ben 639 gelsi destinati all'allevamento del baco da seta

Prime manifatture: Già nel '700 esistevano varie manifatture dedite alla filatura, con insediamenti significativi a Legnanello e nell'area dove oggi sorge Palazzo Malinverni

La transizione di fine Ottocento

Nel 1893, Legnano era ancora descritto come un borgo agricolo dominato da 20 grandi proprietari terrieri (latifondisti), tra cui spiccava il marchese Carlo Cornaggia Medici

Tuttavia, il cambiamento era già in atto:

Localizzazione industriale: Le prime industrie cercavano insediamenti propizi, concentrandosi soprattutto lungo il corso del fiume Olona

Nuovi usi degli spazi storici: Anche strutture nobiliari venivano riadattate; ad esempio, parte del Castello Visconteo fu affittata per essere utilizzata come tintoria

I "Capitani d'Industria" e la manodopera

Un dato interessante è che i grandi proprietari terrieri del 1893 non coincidevano con i protagonisti della rivoluzione industriale:

Provenienza esterna: I capitani d'industria che impiantarono le prime aziende manifatturiere e meccaniche provenivano quasi tutti da altre località

Passaggio dai campi alla fabbrica: Le nuove industrie attingevano alla manodopera locale, che abbandonava progressivamente le aziende agricole per diventare classe operaia nelle

nascenti fonti di lavoro

Cessione delle terre: Entro la fine dell'Ottocento, molte delle terre precedentemente in mano alla nobiltà vennero vendute proprio agli imprenditori del settore tessile e di altri comparti per far spazio agli stabilimenti

In sintesi, il passaggio di Legnano da "granaio di Milano" a polo industriale fu favorito dalla disponibilità di acqua (l'Olona), dalla trasformazione del mercato immobiliare e dal massiccio spostamento dei lavoratori dal settore agricolo a quello manifatturiero

Se desideri approfondire specifici settori (come il tessile o il meccanico) o avere un quadro più dettagliato sui protagonisti di questa trasformazione, posso continuare

Quali erano le principali industrie tessili nate sull'Olona?

Puoi creare un set di flashcard sulla storia industriale?

Chi erano i capitani d'industria che acquistarono le terre nobiliari?

lib298-07-Legnano-Terra - Catasto e fiscalità. - Il sistema catastale e la fiscalità di Legnano tra il Settecento e la fine dell'Ottocento riflettono il passaggio da un'economia puramente agricola a una prima fase di industrializzazione, mostrando come la tassazione fosse strettamente legata alla proprietà fondiaria.

Il sistema catastale e la fiscalità di Legnano tra il Settecento e la fine dell'Ottocento riflettono il passaggio da un'economia puramente agricola a una prima fase di industrializzazione, mostrando come la tassazione fosse strettamente legata alla proprietà fondiaria.

Il Settecento e il "Nuovo Estimo"

Nel XVIII secolo, la valutazione dei beni si basava sul censimento dell'11 aprile 1755, finalizzato a formare la tavola del nuovo estimo del Comune di Legnano con Legnanello

Valutazione e Valuta: Il valore dei terreni era espresso in scudi, lire e ottavi

All'epoca, uno scudo valeva 6 lire, una lira 20 soldi e un soldo 12 denari

La convenzione del "valore ottavi" era utilizzata come parametro del capitale catastale per semplificare i calcoli di valutazione

Il maggior contribuente: Il Conte Giovanni Prata era il principale possidente dell'epoca, con un patrimonio fondiario di 3.428 pertiche milanesi valutato complessivamente 22.266 scudi, 2 lire e 5/8

La fiscalità nell'Ottocento

Verso la fine del XIX secolo, il sistema fiscale era regolato dalla legge del 1° marzo 1886 n. 3682 sulla perequazione fondiaria

Procedure amministrative: Ogni anno, entro il mese di marzo, la Giunta Municipale doveva approvare e pubblicare all'albo pretorio l'ammontare del tributo dovuto dai proprietari

La Prefettura vigilava sulla regolarità di queste operazioni, poiché le imposte sui terreni costituivano un'entrata fondamentale per le casse comunali

L'esattore e i contribuenti: Nel 1893, la responsabilità della riscossione spettava all'esattore comunale Paolo Penati

In quell'anno, i 20 maggiori latifondisti erano soggetti all'imposta più elevata

Al vertice della graduatoria figurava il Marchese Carlo Cornaggia Medici, iscritto con un'imposta di 4.244,82 lire, seguito da Barbara Melzi (2.792,82 lire) e dal Conte Federico Mella (2.559,78 lire)

Trasparenza e reclami: I documenti pubblicati all'albo pretorio tra il marzo e l'aprile del 1893 attestano che non vennero presentati reclami contro l'iscrizione degli imponibili d'imposta, confermando la regolarità delle valutazioni catastali del

periodo

.
Evoluzione del mercato

È interessante notare che, sebbene il catasto del 1893 fotografasse ancora un'aristocrazia terriera dominante, il mercato immobiliare era già molto attivo

. Le prime industrie cercavano terreni propizi lungo l'Olona, acquistandoli dai vecchi proprietari agricoli (come gli eredi del Conte Prata, ormai assenti dalle liste di fine secolo) e trasformando progressivamente la base imponibile del comune da agricola a industriale

.
Chi erano i principali capitani d'industria di fine Ottocento?

Qual era il ruolo del fiume Olona per i mulini?

Come funzionava l'allevamento del baco da seta a Legnano?